

---

# Presentazione

**Emanuele Miola**

*Università di Bologna*

emanuele.miola@unibo.it

**Rosa Pugliese**

*Università di Bologna*

rosa.pugliese@unibo.it

## 1. Introduzione

I contributi compresi in questo fascicolo, il quinto della collana *CLUB Working Papers in Linguistics*, documentano le principali attività – ospitate nell’anno accademico 2019/2020 presso l’Università di Bologna – che sono state organizzate e promosse dal CLUB (Circolo Linguistico dell’Università di Bologna) o da alcuni suoi membri.

Si è trattato, come chiunque può immaginare, di un anno accademico profondamente diverso dagli altri, perché appena iniziata il secondo semestre la situazione sanitaria in Europa e nel mondo ha costretto l’Ateneo alla sospensione delle attività in presenza e, pertanto, anche degli eventi di carattere scientifico previsti, tra i quali le conferenze del Programma Ufficiale CLUB distribuite tra marzo e giugno. Fortunatamente, in questo torno di mesi, le piattaforme multimediali per videoconferenze hanno permesso di non cancellare almeno alcuni degli appuntamenti che erano stati organizzati.

Il volume si compone di due parti. I contributi che appaiono per primi sono quelli che, a vario titolo, sono stati presentati nell’ambito degli eventi CLUB 2019/2020. Ci piace segnalare che il penultimo saggio incluso nella prima parte è tratto dalla tesi di laurea magistrale che nel 2020 ha vinto il premio CLUB Day ‘Una tesi in linguistica’:<sup>1</sup> si tratta del lavoro di Giulia Minori. La seconda parte del fascicolo è invece dedicata alla pubblicazione di un largo numero di interventi presentati alla giornata di studio “Leggere per comprendere a partire dai dati INVALSI”, che si è tenuta a Bologna il 6 dicembre 2019 ed è stata organizzata dal GISCEL.

Ogni articolo è stato sottoposto alla revisione anonima di almeno due reviewer, sia facenti parte del comitato scientifico di questa collana sia esterni ad esso, che ringraziamo per la loro disponibilità e collaborazione.

Tutti i contributi raccolti in questa miscellanea sono idealmente connessi dal filo rosso dell’apprendimento/insegnamento della lingua e dell’analisi dell’uso concreto che di questa fanno le persone o, più in generale, le comunità sociali. Le discipline che sono rappresentate nel fascicolo spaziano dunque dalla glottodidattica alla linguistica clinica, passando per la sociolinguistica, la creolistica e la linguistica dei corpora.

In ciascuna delle due sezioni gli articoli si susseguono in ordine alfabetico.

---

<sup>1</sup> Si veda il sito <http://corpora.ficlit.unibo.it/CLUB/>.

## 2. I contributi di questo volume

Nel loro articolo, Cecilia Andorno e Anna Boario muovono dalla constatazione della distanza che tutt'ora separa la visione dell'errore nel dibattito scientifico (traccia visibile e transitoria di competenze in via di costruzione) da quella generalmente diffusa nella prassi glottodidattica (dato linguistico da sanzionare) per sviluppare alcune riflessioni sul tema, in chiave sia acquisizionale sia sociolinguistica, arricchita da esempi illustrativi. Dopo una chiarificazione terminologica e concettuale sull'errore (tipologia, cause, strategie), le autrici si soffermano sul suo trattamento a scuola, sottolineando il valore formativo di alcune procedure di spiegazione e di correzione, nonché dell'autocorrezione.

Massimo Cerruti presenta invece le caratteristiche del corpus per l'analisi del parlato ParlaTO, uno dei due moduli, assieme al KIP, del corpus KIParla (<https://kiparla.it>), e discute i risultati scaturiti dagli studi condotti sui materiali dei due sottocorpora. In particolare, le analisi mostrano l'infittirsi della circolazione di tratti regionali al di fuori dell'area di origine e perciò di produzioni linguistiche, quando non vere e proprie varietà, composite e la possibile affermazione, accanto alla varietà standard di impianto letterario, di un altro standard, coesistente con il primo, derivante dalla salita verso l'alto di fenomeni precedentemente giudicati sub-standard.

Il contributo di Francesca Gallina verte sulla valutazione della competenza lessicale in una lingua seconda, una pratica dalla triplice valenza – acquisizionale, didattica e certificatoria – che ne motiva il settore specialistico di studi (*Vocabulary assessment*) e la varietà di approcci al suo interno. L'autrice ripercorre le fasi di sviluppo di tali approcci, considerandone alcuni nodi critici (a partire dalla definizione stessa di *lessico*, *parola*, *competenza lessicale*). Tratta, poi, in dettaglio, le diverse dimensioni del lessico (l'ampiezza e la profondità, ad esempio), all'interno di test mirati alla valutazione della competenza lessicale, accennando anche alle modalità valutative di quest'ultima in prove centrate sulle abilità linguistiche.

Giulia Minori indaga i possibili biomarker linguistici dell'anoressia nervosa, estraendoli dalle produzioni scritte di un gruppo di pazienti (e rispettivi gruppi di controllo) mediante tecniche di *Natural Language Processing*. Minori verifica che, pur se il suo campione non è particolarmente numeroso, tra coloro che soffrono di anoressia nervosa vi è un aumento statisticamente significativo di semplificazione sintattica, compensata da una maggiore complessità lessicale. Si tratta di uno studio pilota che apre la strada al possibile riconoscimento di marcatori linguistici affidabili per la patologia in questione.

Il saggio di Laura Tramutoli rivolge l'attenzione ai pidgin e ai creoli e, tra questi ultimi, si concentra su quelli che, avendo come lingua lessificatrice il francese, presentano lessemi originatisi dalla rianalisi di un sintagma nominale francese formato da [articolo + nome], come in fr. *la plage* > cr. haitiano *laplaj* 'spiaggia'. L'autrice indaga quindi la compatibilità di questo fenomeno, detto agglutinazione dell'articolo, con il profilo semantico non oggettuale dei nomi su cui si produce, per mostrare come l'agglutinazione marchi specifici tipi semantici di nomi.

La didattica della comprensione, in particolare di testi scritti, è il tema dell'articolo di Mario Ambel, il cui obiettivo specifico è di sistematizzarne alcuni punti essenziali, in un

approccio strategico. L'argomento è contestualizzato dal punto di vista storico-pedagogico (le *Dieci Tesi*, negli anni '70, e il rinnovamento didattico negli anni '80), per rilevarne, in un'ottica comparativa e critica, alcuni aspetti legati alle politiche scolastiche, prevalentemente valutative, che negli ultimi decenni hanno segnato una battuta di arresto rispetto all'innovazione concettuale e operativa precedente, spostando il focus dal processo al prodotto della comprensione. L'autore specifica, dunque, cosa distingue le attività sulla comprensione (esemplificate poi in dettaglio) dalle prove intese a verificare tale abilità e indica, per quest'ultima, le cornici culturali programmatiche in cui essa si situa.

Lucia Mason e Angelica Roncon presentano innanzitutto una rassegna narrativa delle ricerche che, nel campo della psicologia, hanno gettato luce sui processi cognitivi implicati nella comprensione testuale, consentendo di chiarirne in particolare l'attività inferenziale (nei suoi diversi tipi) e le operazioni metacognitive. Dopo aver trattato alcuni aspetti rilevanti della *digital reading* (come l'affidabilità delle fonti nella lettura di testi in rete e il confronto tra lettura su schermo e lettura su pagina), le autrici esaminano in dettaglio le variabili (i fattori cognitivi, motivazionali, emotivi) che intervengono a livello individuale nella comprensione di testi, un'abilità la cui importanza travalica i contesti meramente educativi.

Emanuele Miola osserva le prove INVALSI delle scuole primarie e delle secondarie di primo grado con l'occhio del sociolinguista. Miola pone sotto analisi alcuni brani delle *Indicazioni nazionali* e alcuni tratti notevoli della varietà di italiano adoperata nei testi e nelle consegne delle prove, osservando, da un lato, se e in che modo sia presente l'attenzione al cambiare della lingua attraverso le dimensioni diatopica, diastratica e diafasico-diaemesica e, dall'altro, se e in che modo ne venga verificata la padronanza, concludendo che pur se la sociolinguistica non è trascurata nelle indicazioni, viene trattata prevalentemente, o soltanto, in relazione al lessico.

Partendo dall'assunto che l'analisi logica (intesa come analisi sintattica della frase semplice e complessa) sia tutt'ora un fondamento dell'educazione linguistica, Diego Pescarini, nel suo articolo, evidenzia i principi cardine che la qualificano, ovvero che la rendono: un'attività metacognitiva; un'analisi autonoma rispetto ad altre attività riflessive; razionale, cioè basata sulla verifica empirica di concetti chiari; trasversale e generalizzabile a tutte le lingue. L'autore discute questi quattro principi sullo sfondo di un contesto storico e pedagogico-sociale, delineato allo scopo, e attraverso una rilettura critica di alcune prove INVALSI per la scuola media. Da queste, infatti, trae spunto per la sua proposta, che è mirata ad offrire un valido orientamento alle/agli insegnanti.

Infine, Alberto Sobrero esamina i dati sulla competenza in lingua italiana ottenuti dai rilevamenti INVALSI degli ultimi anni. Il suo obiettivo è individuare alcune linee di tendenza nelle variazioni della competenza linguistica, attraverso un'analisi comparativa tra i dati del 2018 e quelli del 2019, compiuta secondo parametri quali: il divario tra aree geografiche, il livello socio-economico e culturale delle famiglie, la presenza di nativi e immigrati, le differenze tra scuole e classi. I dati ricavati da questa analisi sono poi discussi in rapporto a quelli più recenti, emersi dal confronto tra i dati INVALSI del 2019 e quelli del 2021, alla luce, quindi, dei cambiamenti (negativi) generati dal lockdown e dall'esperienza della didattica a distanza. Dall'analisi, nel suo insieme, l'autore trae alcuni spunti utili a riorientare la didattica.